



BEN X

Regia Nic Balthazar **Origine** Belgio/Olanda, 2007
Durata 90' **Distribuzione** One Movie

Ben è un diciassettenne affetto dalla sindrome di Aspergen, una forma mite di autismo. Comprende tutto, sente ogni cosa, risponde agli stimoli, ma ha problemi relazionali. Almeno nella vita reale.

Infatti, in quella che per il ragazzo è la “vera” vita egli è un eroe, un guerriero che lotta contro i demoni nell’universo di ArchLord, un gioco di ruolo online.

Nelle sue avventure virtuali Ben X – questo il nickname – ha al proprio fianco Scarlita, affascinante giocatrice che non lo abbandona mai.

La vita reale tra le pareti scolastiche, purtroppo, non ha nulla di eroico e se una forma di celebrità c’è, questa per Ben è legata alle vessazioni che è costretto a subire, non ultima quella di essere denudato e filmato dai propri compagni di classe, che hanno poi caricato il video online. I due ideatori della malefatta, Bogaert e Desmedt, hanno violato così l’unico luogo “sicuro” di Ben: Internet.

Per il ragazzo è il culmine di una sofferenza che può sfociare solo nella morte. A salvarlo giunge Scarlita, che anche nella realtà si dimostra una compagna ideale, in grado di redimere Ben e condurlo alla rinascita dopo il game over.

Ben X non è solo un nickname. In olandese, infatti, “(ik) ben niks” significa “(io) sono nessuno”. Nel caso del protagonista è davvero così, almeno nella vita reale, come egli crede.

Le vicende di Ben, le fasi che hanno portato alla scoperta e al riconoscimento della sua malattia sono ripercorse attraverso interviste a familiari e insegnanti e mediante l’uso di flashback.

Il film ha una forza straordinaria, che nasce anche da un’ottima sceneggiatura, scritta dal regista stesso che, precedentemente, aveva realizzato un romanzo su questa storia ispirata a fatti realmente accaduti.

Qualche anno fa, infatti, Balthazar ricevette l’incarico di scrivere un romanzo per ragazzi. Fu allora che si ricordò di un giovane autistico diciassettenne che a Ghent (città belga in cui vive lo scrittore) si era suicidato gettandosi da un castello medievale, disperato per le angherie subite dai compagni.

La madre sosteneva che niente avrebbe potuto consolarla. Balthazar però – come egli stesso ha dichiarato – voleva mostrare come sarebbero potute andare le cose, aprire la porta alla speranza.

Il libro ebbe un successo straordinario, al punto che ne derivò uno spettacolo teatrale e, in seguito, il film (attualmente in fase di remake negli USA).

In *Ben X* non c’è una divisione netta tra i piani di realtà: quella del MMPORG (Massive Multiplayer Online Role Game) e la vita quotidiana si compenetrano e interagiscono.

Fulcro nella storia è la rappresentazione di se stessi. Più volte Ben e Scarlita alludono al “livello 80” conquistato dal ragazzo: questo significa che in ArchLord (che, peraltro, ha dedicato un’intera pagina al film) egli è un guerriero temuto, un conquistatore e signore di terre.

Il problema nasce piuttosto nella vita reale: ogni mattina dentro lo specchio (che non a caso poi il ragazzo manderà in frantumi) c’è un giovane che ha difficoltà a mostrare i propri

sentimenti, non riesce a (de)codificare le emozioni e ha bisogno di un piano. Questo presuppone la costruzione di se stessi. *Ben X* si “componere” come un avatar. Azione dopo azione dà forma alla propria immagine, simula reazioni e modi di fare. Il suo io fisico è avatar del suo vero io virtuale.

Non è infatti la costante umiliazione subita dai compagni di classe a destabilizzare Ben, è piuttosto l'irruzione dei demoni-compagni nella sfera online a costituire il crollo di ogni certezza; a ciò si affianca la violazione del segreto più intimo: l'esistenza di Scarlite e l'incontro con lei. Bogaert e Desmedt lo scoprono rubando il cellulare di Ben e, prima di andarsene, lo picchiano e drogano. Sotto effetto di stupefacenti Ben ha un'allucinazione sulla ragazza, le parla, la bacia. Il “sentire” legato ai cinque sensi ma anche in chiave metaforica è centrale nell'economia della storia; Ben spiega: “per cominciare a sentirmi bene devo cominciare a sentire”. Quando la madre lo ritrova è euforico, ammette di essere a pezzi ma di aver la possibilità di rinascere. Come dopo un *game over*.

Il risveglio da questo stato e la scoperta che anche la mamma è a conoscenza dell'esistenza del video determina un nuovo crollo che può essere evitato esclusivamente dall'incontro reale con la sua compagna di gioco in stazione. Ben la vede ma non riesce a parlarle e lascia che vada via. L'idea del suicidio si fa strada con forza nella mente del ragazzo. Decide di gettarsi sui binari ma proprio Scarlite, infine, lo salva.

La ragazza è nella vita reale ciò che è in ArchLord: una guaritrice. È suo compito sanare le ferite del guerriero e dargli forza, evitando la morte. Esattamente quello che la ragazza fa anche nel film. Discute con Ben delle sue idee suicide, delle modalità scelte e dei tempi: lo dissuade, gli fa apparire la morte come qualcosa che è troppo banale da considerare per un guerriero del suo rango. Dopo la sua prima “apparizione” Scarlite non abbandonerà Ben.

È interessante che nel momento in cui l'universo online del ragazzo è minacciato, egli costruisca un nuovo mondo nella vita reale con i personaggi virtuali. Non a caso noi non conosceremo mai il vero nome di Scarlite e lei non avrà nessun'altra funzione che non sia la medesima che ricopriva all'interno del gioco.

Accanto al tema dell'io è quello del *bullismo* a costituire il centro del film. In tal senso *Ben X* denuncia le crudeli tendenze in atto. Cronache di atti violenti, derisioni e condivisione dei filmati di queste azioni sono aumentate. Il film non offre semplicemente un giudizio su tali episodi, bensì dimostra come queste azioni possano avere conseguenze nefaste e – come nella scena del finto funerale – quanta vergogna possano provocare se ritorte contro chi le ha promosse.

La morte, a un certo punto, domina ogni singola scena e trova la sua più forte concretizzazione nel “finto” suicidio dal parapetto del battello, perpetrato con l'aiuto dei genitori di Ben e interamente filmato. Il telegiornale che trasmette le immagini è un déjà vu nella mente dello spettatore, così come la collocazione che questa notizia ha rispetto alle altre. L'annuncio della morte di Ben è seguito da quello del risultato di una partita di calcio: come a voler dire che ormai si tratta di casi ordinari, fanno parte del normale flusso dell'esistenza. La drammatizzazione messa in atto dai familiari del ragazzo è un tentativo di redimerlo da tutte le prepotenze subite.



È presente anche la tematica religiosa: Ben guarda il crocifisso della Chiesa lungo il tragitto verso la scuola, ogni giorno. La prima lezione a cui assistiamo è di religione. L'oggetto su cui Ben lavora e che rende un'arma è un crocifisso. Nella sua ora più buia, il ragazzo guarderà il Cristo ripetendo le Sue stesse parole "perché mi hai abbandonato?".

Ben X, opera prima di Balthazar, è stato candidato agli Oscar 2007 come miglior film straniero in rappresentanza del Belgio.



SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Il bullismo è uno dei temi principali del film e viene trattato in modo esplicito. In che modo tale tema appare all'interno della narrazione? In particolare, sapresti individuare le sequenze più significative?
- I compagni di Ben caricano il video dei soprusi su Internet. YouTube e simili offrono visibilità a fatti ed eventi anche piuttosto personali: come reputi tali casi?
- Si afferma spesso che i videogiochi inducano a un atteggiamento violento e asociale: in *Ben X*, al contrario, il mondo dei MMPORG è lo spazio della socialità: come valuti tale contrasto? Hai esperienze di gioco online? In che modo esse sono comparabili a quanto esperito dal protagonista del film?
- Sembra esservi un crescente numero di casi di suicidio giovanile: hai già sentito altre notizie in proposito? Come ritieni che sia stato trattato il tema nel film rispetto agli eventi reali da cui trae spunto?

PERCORSI DIDATTICI

- *Ben X* è tratto dal bestseller "Niets was alles wat hij zei" (Nothing was all he said), a firma del regista stesso della pellicola. Leggi il volume e comparalo al film, approfondendo in particolare gli aspetti relativi alla personalità del protagonista.
- Molti dei temi principali del film sono già stati oggetto di rappresentazione cinematografica. Sulla sindrome autistica l'esempio migliore resta *Rain Man* (Barry Levinson, 1988). L'isolamento del soggetto e l'esistenza di un compagno immaginario ricordano *Donnie Darko* (Richard Kelly, 2001). Sul bullismo si potrebbero visionare *Stand By Me* (Rob Reiner, 1986) e *Pensieri Pericolosi* (John N. Smith, 1995). Merita di essere visto anche *Second Skin*, (Juan Carlos Pineiro Escoriaza, 2008), documentario sui MMPORG che ha girato per vari festival. Scegli uno dei film proposti e legalo a *Ben X* analizzando contesti, differenze e analogie tra le pellicole, soffermandoti anche sul modo in cui i temi vengono trattati dai registi.

a cura di *Emanuela Zaccone*